

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri minima 5°
massima 16°
Oggi il sole sorge alle 7,36
e tramonta alle 17,00

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

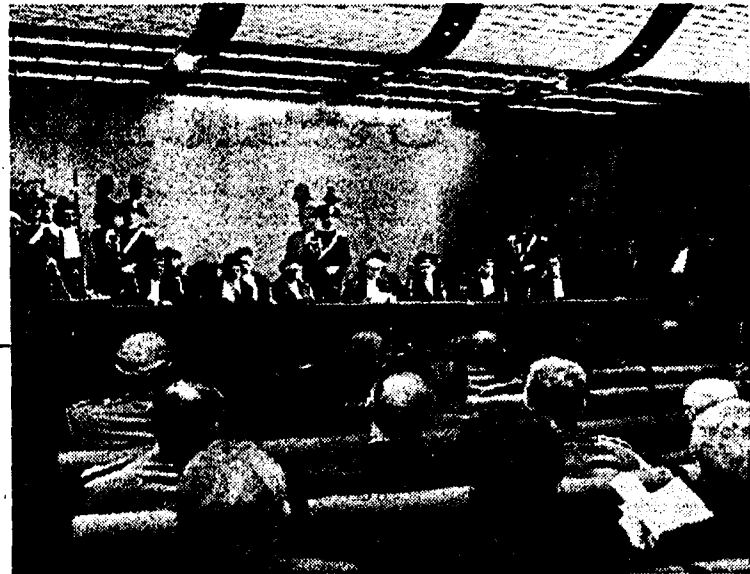
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il sabato
Pomeriggio



Omicidio Semeraro
Il processo
e un memoriale

A PAGINA 24



«La mafia l'abbiamo in casa»
Allarme di Mancuso
per il nuovo anno giudiziario

A PAGINA 25



Il giorno dopo
tra gli operai
della Fatme tradita

A PAGINA 26

Bus devianti per il corteo contro la guerra nel Golfo

In occasione della manifestazione nazionale contro la guerra nel Golfo che partirà oggi alle 14,30 da piazza della Repubblica per arrivare a piazza San Giovanni, sono state approntate alcune linee urbane dell'Atac. Tra ore 13 e le ore 18 subiranno limitazioni e deviazioni di percorso gli autobus: 4,9,11,13,15,16,27,30, barrato, 37, 57, 64, 70, 75, 81, 85, 87, 93 e 93 barrato, 152, 153, 154, 155, 157, 170, 492, 613, 910. Nel tratto tra Porta Maggiore e piazzale Ostiense, a causa delle limitazioni previste per i tram, sarà istituito un servizio sostitutivo di autobus. Per ulteriori informazioni rivolgersi al numero 46954444.

Il sindaco dc di Pomezia censura manifesti Il primo è del Pci

Il sindaco democristiano di Pomezia, Walter Fedele, censura i manifesti politici per i quali viene chiesta l'affissione pubblica anche se in regola con i pagamenti previsti per legge. Per poterlo fare è variato un provvedimento a farne le spese è stata la sezione del Pci di Torvajonica e Pomezia. Il testo del manifesto bloccato diceva: «Auguri e buone feste a tutti i cittadini. Al sindaco e alla giunta diciamo: vergognatevi per come avete ridotto questa città, senza trasporti urbani, con spese per la nettezza urbana che vanno da 250 a 450 milioni al mese, con scuole faliscanti e senza mense, con strade piene di buche». Ne nota con cui il sindaco motiva la censura dice: «Si dispone che i manifesti di natura politica e di contenuto offensivo siano affissi previa autorizzazione del sindaco. Il sindaco».

Comune Lottizzazioni rinviate a martedì

Prima di iniziare il dibattito sulla questione del minareto, il consiglio comunale di ieri ha affrontato il problema delle deliberazioni relative alle lottizzazioni convenzionate assunte dalla giunta per l'edificabilità delle aree di via Ostiense e Ponte di Nona. La discussione su questo punto è durata all'incirca tre ore. I consiglieri del Pci, del Msi, del Pri e dei verdi avevano chiesto che le delibere venissero esaminate dal consiglio come previsto dalla legge 142 sulle autonomie locali. Dopo una votazione, l'assemblea dell'aula Giulio Cesare ha deciso di aggiornare la questione alla prossima seduta di martedì, con l'impegno del sindaco di non mandare le delibere al Coreco prima di mercoledì.

Ciampino Case popolari assolto Sindaco pci

Tutti assolti con formula piena gli amministratori della giunta Pci-Dc-Psdi di Ciampino accusati di aver assegnato alloggi pubblici in modo clientelare. Il sindaco pci Rugghia, il vicesindaco dc Rondini, gli assessori Casentini (pci), D'Ambrosi (psdi) e Giullotto (dc), oltre ai componenti della commissione comunale casa. Il verdetto è stato pronunciato ieri dal pretore di Albano, con la motivazione: «perché il fatto non sussiste». Nel corso del processo il Gip aveva chiesto il rinvio a giudizio, mentre il procuratore di Velletri, Iasullo, l'archiviazione del procedimento. «Nel corso dell'udienza», afferma una nota del comune di Ciampino, «si è potuta verificare l'inconsistenza dei fatti addebitati e nel dibattimento si è dimostrata l'assoluta regolarità delle assegnazioni. Il verdetto fa giustizia anche delle strumentalizzazioni politiche montate in merito a questa vicenda».

Sperlonga Crolla il tetto della chiesa Maria Assunta

L'antica chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo di Sperlonga ha subito un crollo. Si tratta di una basilica del VI secolo, situata in pieno centro storico e abbandonata al degrado, senza neppure i minimi restauri conservativi. Il primo di gennaio, a causa delle infiltrazioni di acqua piovana, la struttura alomedievale ha subito due cedimenti. Sono andate distrutte le colonne portanti e le macerie del tetto hanno invaso le tre navate centrali. «Restano il pericolo di ulteriori crolli», dice il sindaco Giulio Tucciarini che chiede l'intervento del Ministero dei Beni culturali - dato che la chiesa è in stato d'abbandono da almeno trent'anni».

Trionfale Attentato alla lapide di Minervini

È stata data alle fiamme la corona d'alloro posta sotto la lapide che ricorda l'uccisione di Girolamo Minervini ad opera delle Brigate Rosse via Ruggero di Lauria, nel quartiere Trionfale. Ieri qualcuno ha buttato contro la lapide una bottiglia incendiaria. Minervini, consigliere della Corte Costituzionale e già capo della segreteria del direttore generale degli istituti di pena fu ucciso il 18 marzo dell'80 sulla linea Atac 911. Durante la sparatoria rimasero ferite altre tre persone tra i passeggeri dell'autobus sul quale era solito spostarsi il magistrato. L'attentato non è stato rivendicato.

RACHELE GONNELLI

Dopo una discussione di un'ora il consiglio approva la delibera che allunga il minareto L'Islam è alto quasi quaranta metri

Polemiche, battutacce, esercitazioni retoriche. Sul caso del minareto della moschea, in consiglio comunale, ieri, si è sfiorato il ridicolo. Molte disquisizioni inutili e disinformazione. Alla fine passa la delibera, con cui si concede la deroga al piano regolatore, per innalzare il minareto fino a 40 metri. «Un segnale chiaro di tolleranza verso i diversi», ha detto Renato Nicolini, capogruppo Pci.

FABIO LUPPINO

Campidoglio '91, «prima» in cartello, la commedia sul minareto. Troppo lungo, troppo corto. La disquisizione con connotati da trattato freudiano è finita scongiurando un «papocchio» storico. Al termine di una lunga seduta il consiglio comunale ha approvato a maggioranza la delibera che consente, in deroga al piano regolatore (consentita dalla legge per le opere di pubblico interesse), l'elevazione del minareto della moschea di Monte Antenne fino a 40 metri (33,05 per l'esattezza). E comunque oltre i 25 metri, il limite per i monumenti edili. Un esito non scontato di una discussione svolta, prevalentemente fuori dei banchi dell'aula di Giulio Cesare. In cui molti consiglieri hanno fatto di sé il ritratto di tanti «pieri». Alto, basso, più alto o più basso della moschea. Ad eccezione della «crociata» dc, Cesare San Mauro, laurea in teologia, che ha sfoggiato citazioni sulle preferenze della cultura araba, a suo dire non del tutto concorde sulle dimensioni da conferire al minareto, le dichiarazioni di molti altri consiglieri hanno sfiorato il grottesco. «Va bene alto anche 42 metri», ha detto l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace - «Se c'è una cosa che si alza in questa moschea lasciamola alzare». I musulmani si attaccano - ha sentenziato chiaro il repubblicano Saverio Collura - Non si possono superare i 25 metri. Preziosismi lessicali e filosofici per cui si è scomodata anche la prima rete della televisione tedesca, ieri con una troupe in Campidoglio. Non è parso vero agli attenti giornalisti della Germania poter riprendere l'affanno dell'aula di Giulio Cesare sull'altezza del minareto, mentre il resto del mondo vive nell'angoscia per lo spettro di un conflitto. Un'operazione riuscita a metà perché la puntualità dei cameramen tedeschi non ha trovato quella del consiglio, che ha affrontato la questione nel primo pomeriggio, troppo per la pazienza dei cronisti conazionali di Kohl. È stato il capogruppo del Pci a trovare la giusta misura sulla questione. «La nostra posizione contraria in commissione sulla deroga per il minareto - ha detto Renato Nicolini - si



Un musulmano in preghiera. A destra, il minareto che sta nascendo a Monte Antenne e che sarà alto 42 metri

spiega con un dato di fatto incontrovertibile: negli ultimi tempi sono state accordate 160 deroghe alle norme di piano regolatore, in una città dove sembra sempre prevalere ovunque l'urbanistica contrattata. In questo senso la giunta Carraro ha rimediato un'altra brutta figura. «Noi siamo in una città capitale, a ha proseguito Nicolini - che ha il dovere di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e pari diritti. Accanto alla vergogna della Pantanella c'è bisogno di un segnale chiaro di tolleranza verso i diversi». Nicolini ha au-

spicato: infine, una soluzione che rispetti lo skyline di Monte Antenne. Pci, Psi, buona parte della Dc, Psdi, hanno votato per la delibera. Il caso-minareto ha avuto l'effetto di decomporre il gruppo dei Verdi per Roma. Il capogruppo Verde, Loredana De Petris, insieme al repubblicano Saverio Collura, hanno invocato il rispetto dei templi (il consiglio era convocato dalle 10 alle 14), chiedendo la sospensione dei lavori alle 14,55. La De Petris ha lasciato l'aula prima del voto. Si è accorta che una posizione presa per il rispetto delle rego-



Primo intervento contro gli smantellamenti fuorilegge delle sale cinematografiche Sigilli dei vigili all'«Espero» abusivo Il Campidoglio vota per salvare i cinema

Ieri i vigili hanno chiuso l'Espero. Nel cinema sulla Nomentana, come avevamo denunciato, smantellate le poltrone era sorto un centro commerciale abusivo. Resta aperto invece l'Aniene, il cinema trasformato abusivamente in sala da biliardo. In Consiglio comunale un ordine del giorno contro la scomparsa dei cinema e che chiede al sindaco di bloccare ogni scelta in attesa di un piano.

CARLO FIORINI

«Chiuso per inventario», è scritto su un cartello. Ma in realtà sono stati i vigili urbani, ieri mattina, ha far chiudere i battenti al magazzino di abbigliamento all'ingrosso realizzato abusivamente all'interno del cinema Espero. Come avevamo denunciato nei giorni scorsi sul nostro giornale, nel cinema, da oltre due mesi, senza licenze commerciali ed

edilizie, e in barba ad ogni regolamento sui cambi di destinazione d'uso dei locali, era in funzione l'attività abusiva. Fino a qualche giorno fa, l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni, i vigili della quarta circoscrizione e quelli del comando cittadino, giuravano di non saper nulla dell'abusivo. Per un mese, nonostante le segnalazioni e le interrogazioni in consiglio circoscrizionale, la «Visa diffusione moda», che gestisce il magazzino all'ingrosso, ha potuto tranquillamente svolgere la propria attività. Ieri, a dare notizia dell'avvenuta chiusura dell'Espero è stato lo stesso Meloni, con un comunicato inviato al nostro giornale. «Esprimo la mia soddisfazione e il mio plauso al gruppo dei vigili», ha detto ieri l'assessore - per la professionalità e la tempestività dimostrata anche in occasione di questa complessa vicenda. Ma resta il dubbio, più che legittimo, che senza le segnalazioni, le proteste e le pressioni dell'opinione pubblica, probabilmente i tempi di repressione dell'abusivo sarebbero stati molto più lunghi. Lo dimostra il fatto che per l'altro caso di smantellamento abusivo di un cinema come quello dell'Aniene di corso Sempione, segnalato dal

nostro giornale nei giorni scorsi, l'assessore Meloni prende tempo. All'Aniene sono in corso dei lavori per trasformare la sala in un «tempio del biliardo». I tavoli verdi hanno già preso il posto delle poltrone, ma l'assessore ieri ha scritto che «nel locale sono in corso lavori di ordinaria manutenzione». Ma a far intervenire i vigili anche in quella situazione basterebbe la constatazione che per cambiare la destinazione d'uso del locale non è stata né richiesta né ottenuta alcuna autorizzazione. E il 27 dicembre scorso gli uffici tecnici della IV Circoscrizione hanno inviato una relazione ai vigili segnalando che nel cinema sono state eseguite opere che prevedono il cambiamento di destinazione d'uso da sala spettacolo a sala per il tempo libero. Sulla scomparsa delle sale

cinematografiche della città ieri si è pronunciato il consiglio comunale votando all'unanimità un ordine del giorno nel quale si definisce «inadeguata la scelta dei cambi di destinazione d'uso delle sale» senza che vi sia un piano organico per il rilancio del circuito cinematografico e chiede al sindaco di sospendere tutte le scelte contrarie a tale indirizzo. L'ordine del giorno cita come primo caso quello del cinema Adriano ed Ariston, di proprietà della società Acqua Marcia e per i quali era stata concessa una licenza edilizia che li avrebbe trasformati in un auditorium e della quale il consiglio ha chiesto la revoca. Nell'ordine del giorno si parla anche di altre sale che senza la prescritta autorizzazione esercitano attività diverse da quella cinematografica.

«Non constare de competenza apostolicis tribunalis romanae rotae». Il tribunale della Sacra Rota, a cui si era rivolto un anno e mezzo fa Pietro Giubilo, denunciando per diffamazione la società San Paolo, proprietaria di *Famiglia Cristiana*, si è dichiarato incompetente a decidere. A scatenare le ire dell'ex sindaco dc un articolo in cui si lamentava «una forte insoddisfazione di fronte al malgoverno». Il suo.

«Non constare de competenza apostolicis tribunalis romanae rotae». L'eccezione sulla competenza della Sacra Rota ad esaminare la causa era stata sollevata, il 19 luglio scorso, dall'avvocato difensore del giornale e del superiore dei paolini don Renato Pierino, in quanto editori della rivista, in occasione della prima udienza della causa. In quella circostanza si esa-

petente a decidere. L'eccezione sulla competenza della Sacra Rota ad esaminare la causa era stata sollevata, il 19 luglio scorso, dall'avvocato difensore del giornale e del superiore dei paolini don Renato Pierino, in quanto editori della rivista, in occasione della prima udienza della causa. In quella circostanza si esa-

Finisce in una bolla di sapone la querela contro Famiglia Cristiana La Sacra Rota snobba Giubilo «Ci dispiace, ma non ci riguarda»

«Non constare de competenza apostolicis tribunalis romanae rotae». Il tribunale della Sacra Rota, a cui si era rivolto un anno e mezzo fa Pietro Giubilo, denunciando per diffamazione la società San Paolo, proprietaria di *Famiglia Cristiana*, si è dichiarato incompetente a decidere. A scatenare le ire dell'ex sindaco dc un articolo in cui si lamentava «una forte insoddisfazione di fronte al malgoverno». Il suo.

«Non constare de competenza apostolicis tribunalis romanae rotae». L'eccezione sulla competenza della Sacra Rota ad esaminare la causa era stata sollevata, il 19 luglio scorso, dall'avvocato difensore del giornale e del superiore dei paolini don Renato Pierino, in quanto editori della rivista, in occasione della prima udienza della causa. In quella circostanza si esa-

petente a decidere. L'eccezione sulla competenza della Sacra Rota ad esaminare la causa era stata sollevata, il 19 luglio scorso, dall'avvocato difensore del giornale e del superiore dei paolini don Renato Pierino, in quanto editori della rivista, in occasione della prima udienza della causa. In quella circostanza si esa-

petente a decidere. L'eccezione sulla competenza della Sacra Rota ad esaminare la causa era stata sollevata, il 19 luglio scorso, dall'avvocato difensore del giornale e del superiore dei paolini don Renato Pierino, in quanto editori della rivista, in occasione della prima udienza della causa. In quella circostanza si esa-